

VITO PICCINONNA, *Vescovo di Rieti*

IN PIEDI, COSTRUTTORI DI SPERANZA!



TRACCIA PASTORALE PER L'ANNO 2024-25

1. RI-PARTIAMO DALLA PAROLA



COME SOGNARE LA CHIESA NEL MONDO

L'Evangelo di Luca ci accompagna in questo nuovo anno liturgico (C). Il terzo evangelista è anche l'autore degli *Atti degli Apostoli*. Come un pittore egli sembra dipingere icone con le quali consegna ancora oggi il suo sogno di Chiesa nel mondo: una Chiesa-comunità, che “esce” nella storia annunciando con la vita, che ha il coraggio di vedere e toccare chi è ai margini, che annuncia l'essenziale.



QUATTRO PERSEVERANZE

Nei cosiddetti Sommari Luca consegna le quattro perseveranze: “erano perseveranti nell'*insegnamento degli apostoli* e nella *comunione*, nello *spezzare il pane* e nelle *preghiere*” (At 2,42). Sono le quattro dimensioni costitutive della vita nuova, della vita e della profezia cristiana, del Vangelo stesso.



ALZATI E CAMMINA: UN'ICONA INTERESSANTE (At 3,1-10)

Dopo la Pentecoste, che segna l'inizio della Chiesa, l'annuncio del Vangelo corre sulle gambe degli Apostoli. Pietro e Giovanni si imbattono in uno storpio costretto a chiedere l'elemosina, a terra in tutti i sensi. I Due che non passano oltre: lo fissano, gli chiedono di entrare in questa relazione di sguardi, di volti. Fanno così eco alle tante volte in cui Gesù ha fatto questo con i suoi interlocutori.

Alla nostra società iper vorticosa, due Apostoli insegnano a fermarsi, specie dinanzi al povero. Una Chiesa che scegliesse di passare oltre, tradirebbe sé stessa e il suo Signore.



OLTRE IL VITTIMISMO E LO SCONFORTO

La Chiesa degli Atti è anche una Chiesa perseguitata, conosce la prova del martirio, ma il Signore, come promesso, non le fa mancare la sua consolazione. Non è una Chiesa che “si consola”, ma che viene consolata dal Paraclito, e questi la preserva dal vittimismo e da accartocciamenti di qualsiasi genere. E quando è tentata di farlo il Signore la spinge sempre più in là, purificandola e chiamandola a nuovi lidi.



2. EVANGELIZZARE TUTTI. A PARTIRE DAGLI ADULTI



GLI ATTI: UNA LETTURA DA MEDITARE INSIEME E PERSONALMENTE

Gli Atti degli Apostoli hanno molto da dirci, oggi più che mai. **Ci troviamo dinanzi ad una situazione analoga: un mondo pagano, dentro il quale anche noi corriamo il rischio di essere inghiottiti. Che fare? Difenderci? Rinchiuderci? Pensare solo ad una nobile élite? Coltivare gruppetti? Pensare che sia finito il cristianesimo e che dunque tutto sia inutile? Tutt'altro! La Parola degli Atti ci incoraggia, le scelte degli Apostoli e delle comunità cristiane illuminano anche il nostro presente, ci infondono forza e coraggio nell'annunciare il Nome di Gesù.**



UN SEGNO DEI TEMPI

Forse proprio il secolarismo imperante va letto come un prezioso segno dei tempi. **Il Signore sta chiedendo anche alla nostra Chiesa: da che parte stai?** Come sei disposta a servirmi, qui, ora, oggi, senza perdere tempo?

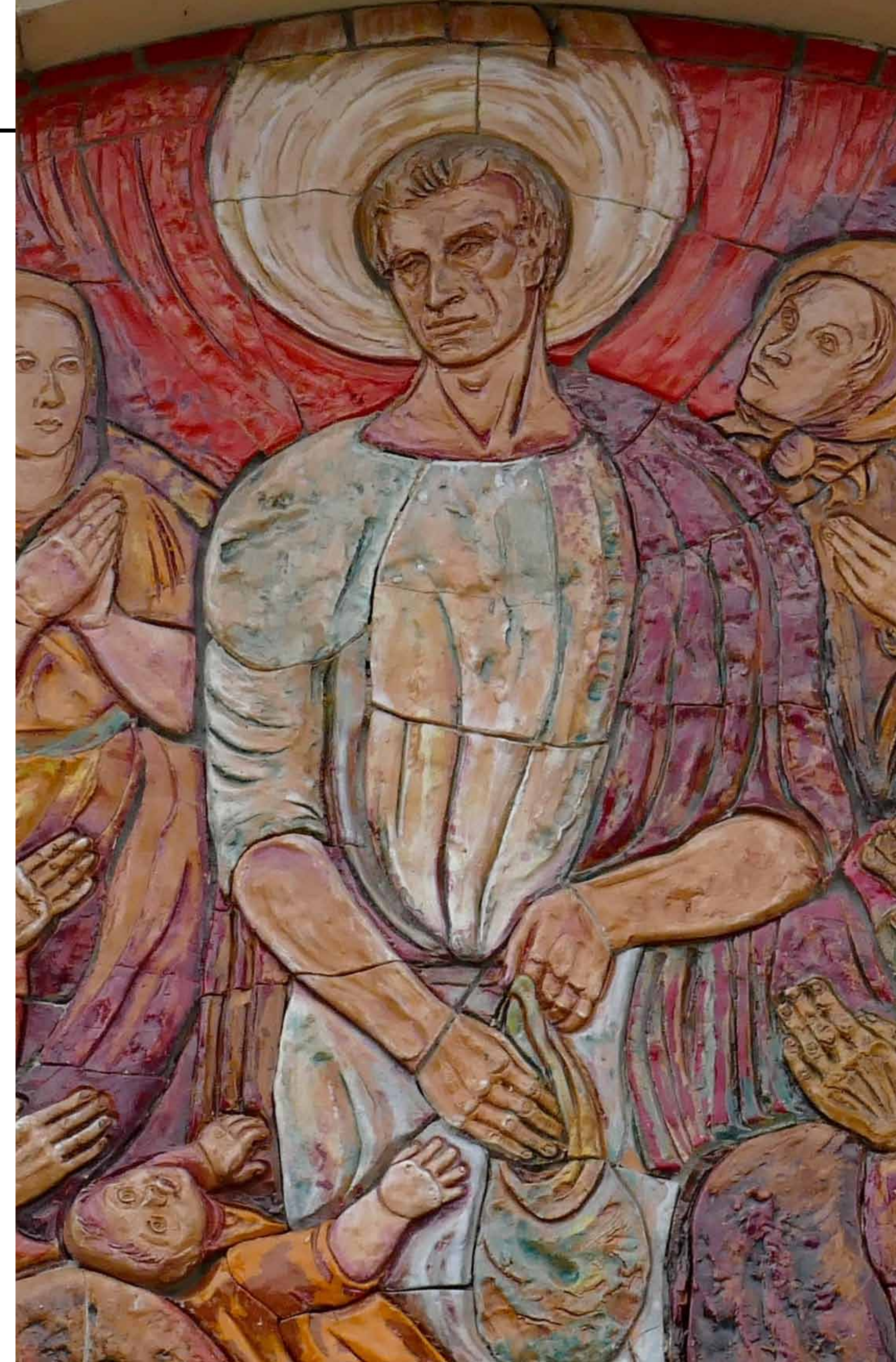
Dobbiamo chiedere al Signore di ricevere da Lui la grazia di riscoprire la gioia di evangelizzare, non solo il dovere di farlo. **La gioia di evangelizzare richiede anzitutto che ci mettiamo noi per primi in ascolto del Vangelo.**



UN SEGNO IN VISTA DEL GIUBILEO

Noi e le nostre comunità dovremmo fare un sincero e onesto esame di coscienza circa il rapporto che abbiamo con le cose e il denaro, col modo di vivere e di condividere.

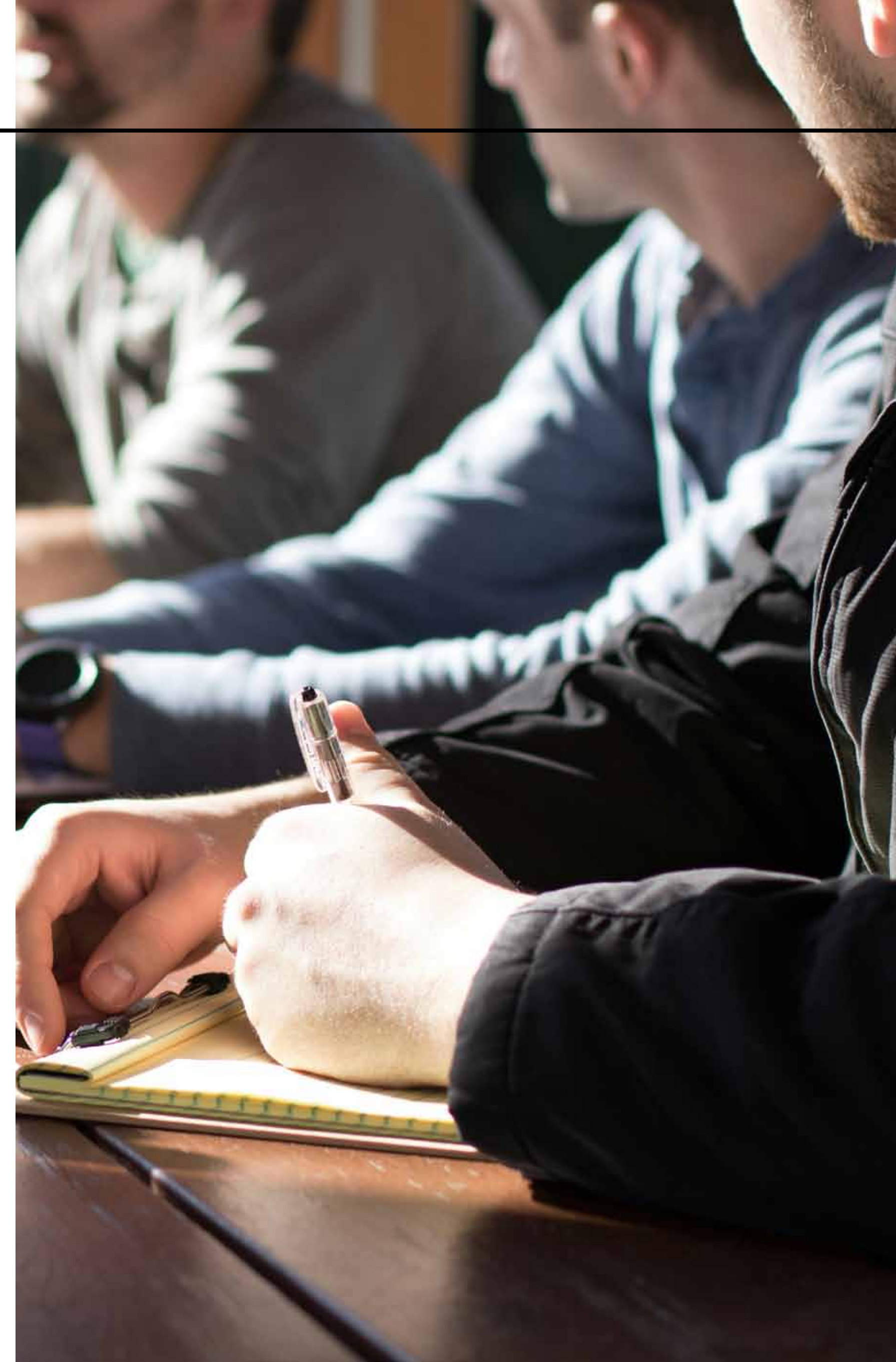
Anche in vista del Giubileo vorrei che maturasse un Segno, da realizzare con la generosità di tutti i cristiani e le comunità presenti in Diocesi.



UNA SCELTA DI CAMPO

Chiedo in maniera decisa all'intera nostra comunità diocesana in tutte le sue articolazioni, a cominciare dalle comunità parrocchiali, di adoperarci per una rinnovata evangelizzazione con una scelta di campo: evangelizzare gli adulti.

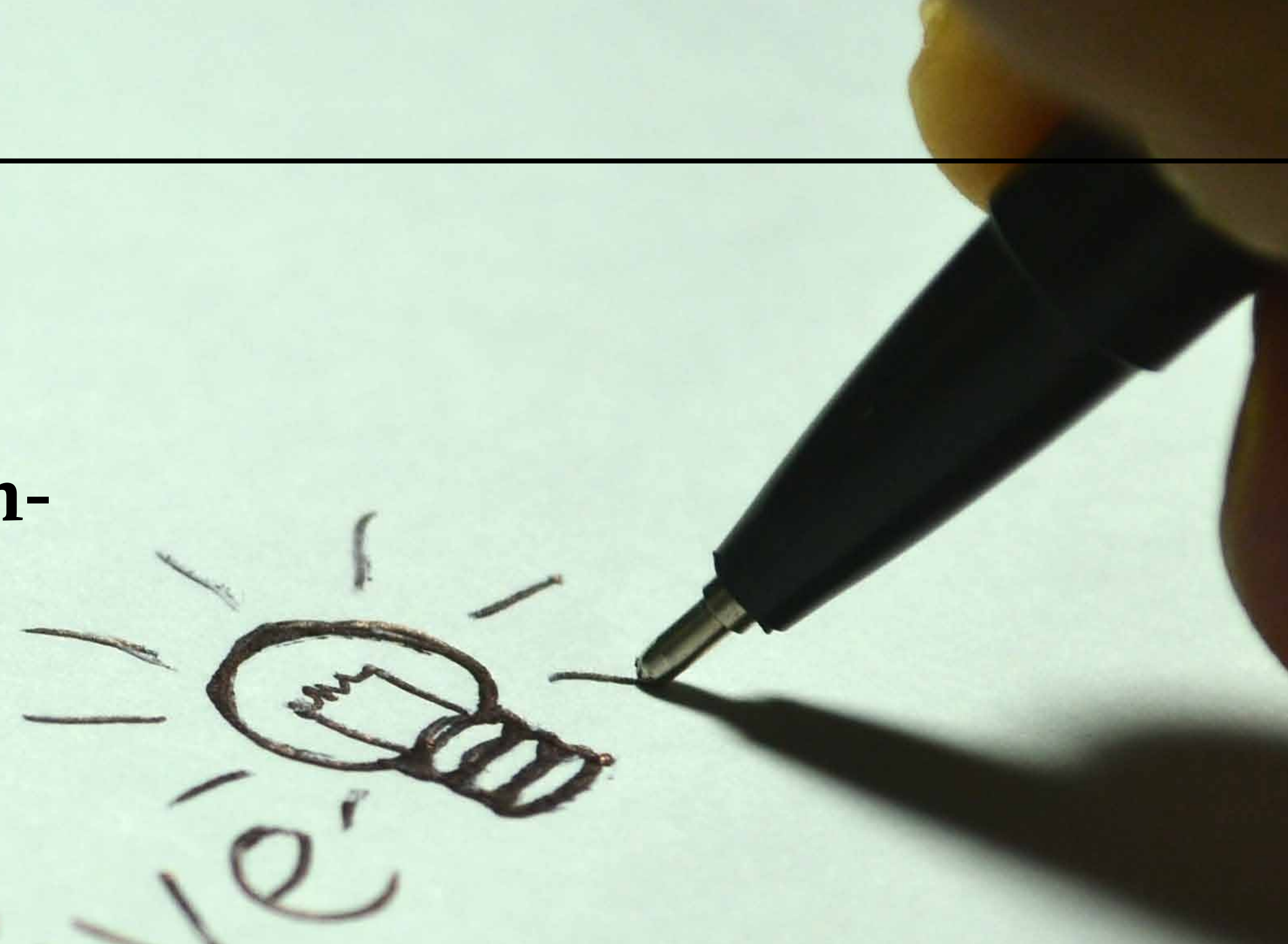
Si continui certamente a dare la dovuta attenzione ai più piccoli ma se non ci sono degli adulti (famiglie e comunità), a vivere il Vangelo, a praticarlo che ne sarà di questi ragazzi?



SIATE CREATIVI, OSATE!

C'è bisogno di creatività. Osiamo di più! Si condividano all'interno dei vicariati e delle diverse zone pastorali e tra parrocchie vicine buone prassi riguardo all'evangelizzazione, cominciando da una progettazione comune.

Una guida, ancora una volta, ce la consegna la pagina Atti degli Apostoli



Be creative

ALCUNI PUNTI CHIAVE / 1

Relazione e accoglienza: Come Pietro e Giovanni, costruire relazioni personali e accogliere chiunque bussi alle nostre porte con umanità e rispetto, anche nei rifiuti.

Annuncio del Vangelo: Ogni occasione, anche informale, può essere una nuova opportunità per evangelizzare e proporre un cammino di fede, nonostante i molti “no” ricevuti.

Cura della Celebrazione eucaristica: La liturgia, specialmente quella domenicale, deve essere preparata con attenzione, evitando improvvisazione e coinvolgendo l'assemblea.

ALCUNI PUNTI CHIAVE / 2

Formazione liturgica: Si propongano momenti di formazione liturgica per chi ha responsabilità nelle comunità.

Centri di Ascolto della Parola: Istituire centri di ascolto nelle case e famiglie, con la guida di laici e famiglie, mantenendo il legame con la comunità parrocchiale.

Accompagnamento delicato: Assumere l'arte dell'accompagnamento con delicatezza e pazienza, offrendo incontri e non solo lezioni.

ALCUNI PUNTI CHIAVE / 3

Riconciliazione e ascolto personale: Promuovere il sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale, dedicando orari e luoghi per le confessioni e l'ascolto personale.

Carità e vicinanza: L'evangelizzazione deve farsi carità; la Chiesa deve mantenere i bisognosi al centro della sua vita, promuovendo una comunità che si prende cura dei vulnerabili.

Vivere come “anima nel corpo”: I credenti sono chiamati a vivere con un senso di responsabilità sociale e civile, senza chiudere gli occhi davanti ai poveri, e con una Chiesa più povera e profetica.

3. PRIMA SCELTA PROFETICA È LA COMUNIONE

La vicinanza del Regno chiede di essere annunciata in povertà e 'a due a due' (Lc. 10,1).

Gli Atti degli Apostoli mostrano l'importanza della corresponsabilità nell'annuncio e nell'edificazione della comunità.



PROCESSO SINODALE E SCELTA PROFETICA

La fase sinodale attuale invita a scelte concrete, frutto di anni di cammino e di dialogo tra le Chiese.

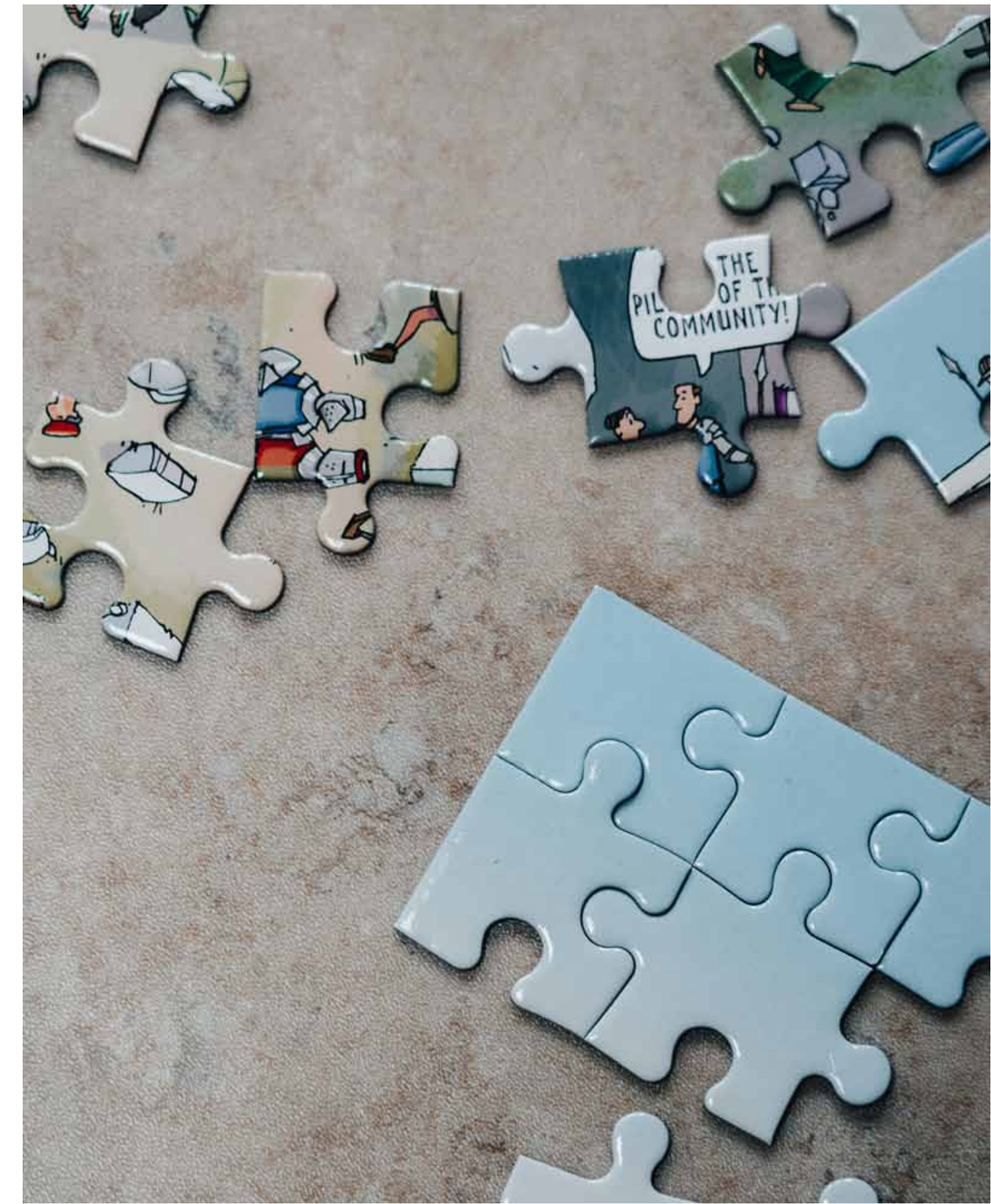
Le sintesi dei gruppi di studio della scorsa Assemblea diocesana manifestano un grande bisogno di non adagiarsi, di rinnovare le occasioni di incontro, di rendere prezioso ogni contatto con le realtà dei nostri territori. Invocano un maggior accompagnamento nella vita parrocchiale, il desiderio di essere ascoltati, offrendo il proprio contributo per il rinnovo delle nostre comunità, con il Vangelo al centro, col desiderio di non abbandonare i nostri anziani, con una rinnovata attenzione alla solitudine di tanti e di fare qualcosa in più per le nuove generazioni.



UNITÀ SENZA UNIFORMITÀ

Carismi e ministeri siano vissuti in quella sinfonia dello Spirito indicata più volte dal Santo Padre.

La comunione è ciò che cementa il popolo di Dio. Non è certamente un invito all'uniformità anzi, è l'invito a far sì che carismi e ministeri tutti siano vissuti in quella sinfonia dello Spirito indicata più volte e in più riprese dal Santo Padre. Avendo cura di tutti. Chi ha il passo più veloce si senta chiamato a non dimenticare chi resta indietro, e chi ha il passo più lento si senta spinto ad avanzare.



CONDIVISIONE DELLA RESPONSABILITÀ

**Ho scelto spesso più persone a dirigere un Ufficio, invitando ad evitare indebite personalizzazioni.
Tutti a servizio di un'unica Chiesa**

Le diverse vocazioni che collaborano insieme (ministri ordinati, laici, consacrati) sono chiamati ad un lavoro sinergico che deve diventare esemplare anche per le nostre comunità parrocchiali. Certo è tutto più facile quando qualcosa si concentra in una persona sola; condividere anche la responsabilità è più faticoso, ma mi sembra la via da preferire.

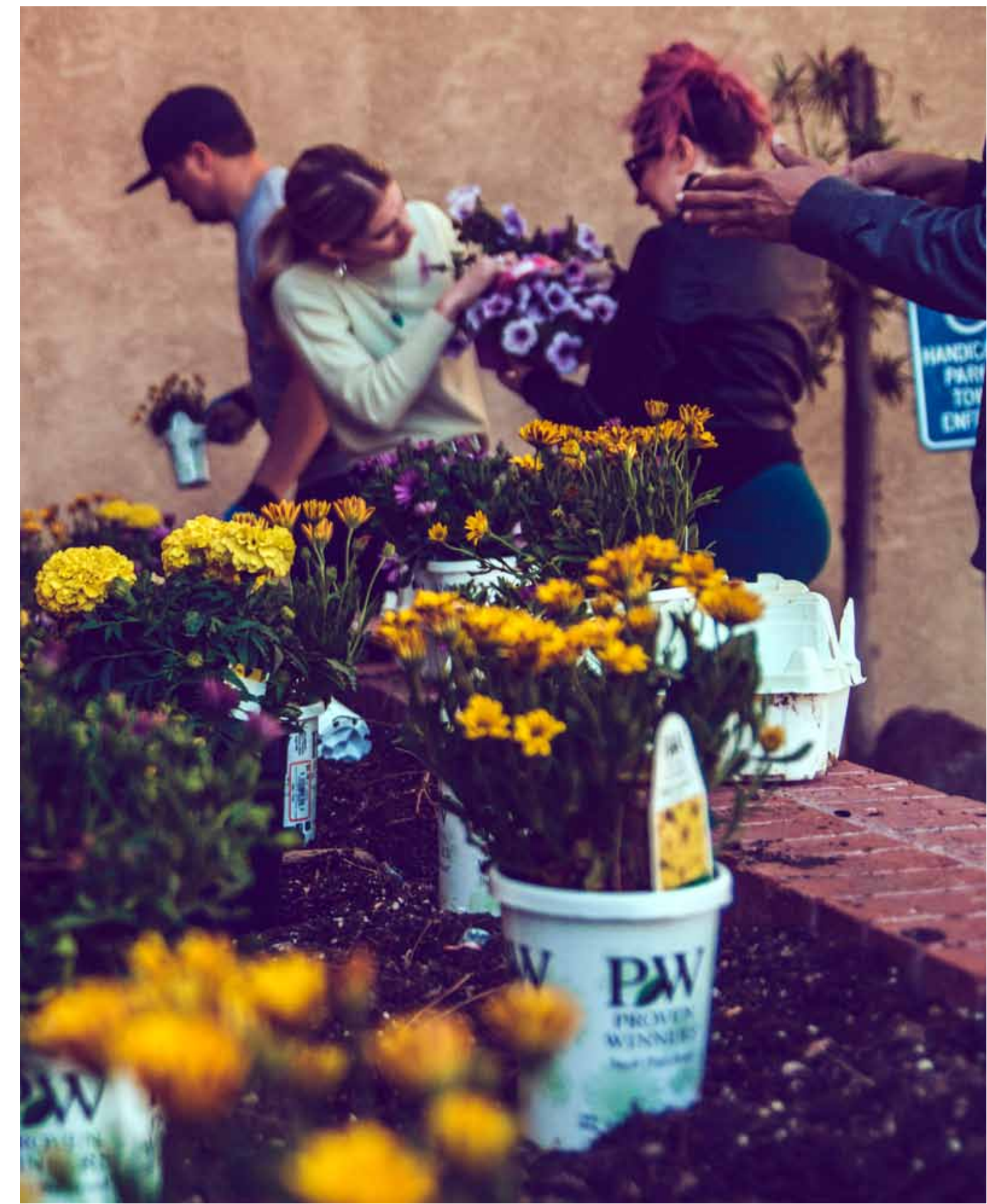
Le iniziative non siano mai frazionate ma manifestino l'orientamento per una pastorale integrata.



COOPERAZIONE TRA PARROCCHIE E VICARIATI

Superare la logica dell'“orticello” e promuovere collaborazioni all'interno delle vicinanze pastorali.

Chiedo alle comunità parrocchiali di collaborare di più insieme, specie all'interno della stessa Vicaria coltivando sempre il legame con la Diocesi e il Vescovo. Anche all'interno della stessa vicaria ci sono le zone pastorali. Raccomando i Vicari zonali che con più decisività si possano vivere momenti comuni, condividendo speranze e fatiche.



ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE ATTIVI

Per progettazione e verifica dell'azione pastorale.

In questo anno pastorale, non oltre Pasqua, sarà rinnovato il Consiglio Pastorale Diocesano, primo luogo progettuale e di verifica anche dell'azione pastorale. Gli organismi di partecipazione vanno vissuti non per formalità, ma con convinzione. Sarà questo il luogo per elaborare le scelte che la fase profetica chiede di assumere. Abbiamo bisogno di camminare insieme! Incoraggiamoci a farlo!

Anche in tutte le comunità parrocchiali ci sia il Consiglio Pastorale. Nelle parrocchie non può non esserci il Consiglio degli Affari economici.



PERCORSO DI FORMAZIONE COMUNE

“Formarci insieme farà bene.” Percorso triennale per tutti gli operatori pastorali della Diocesi.

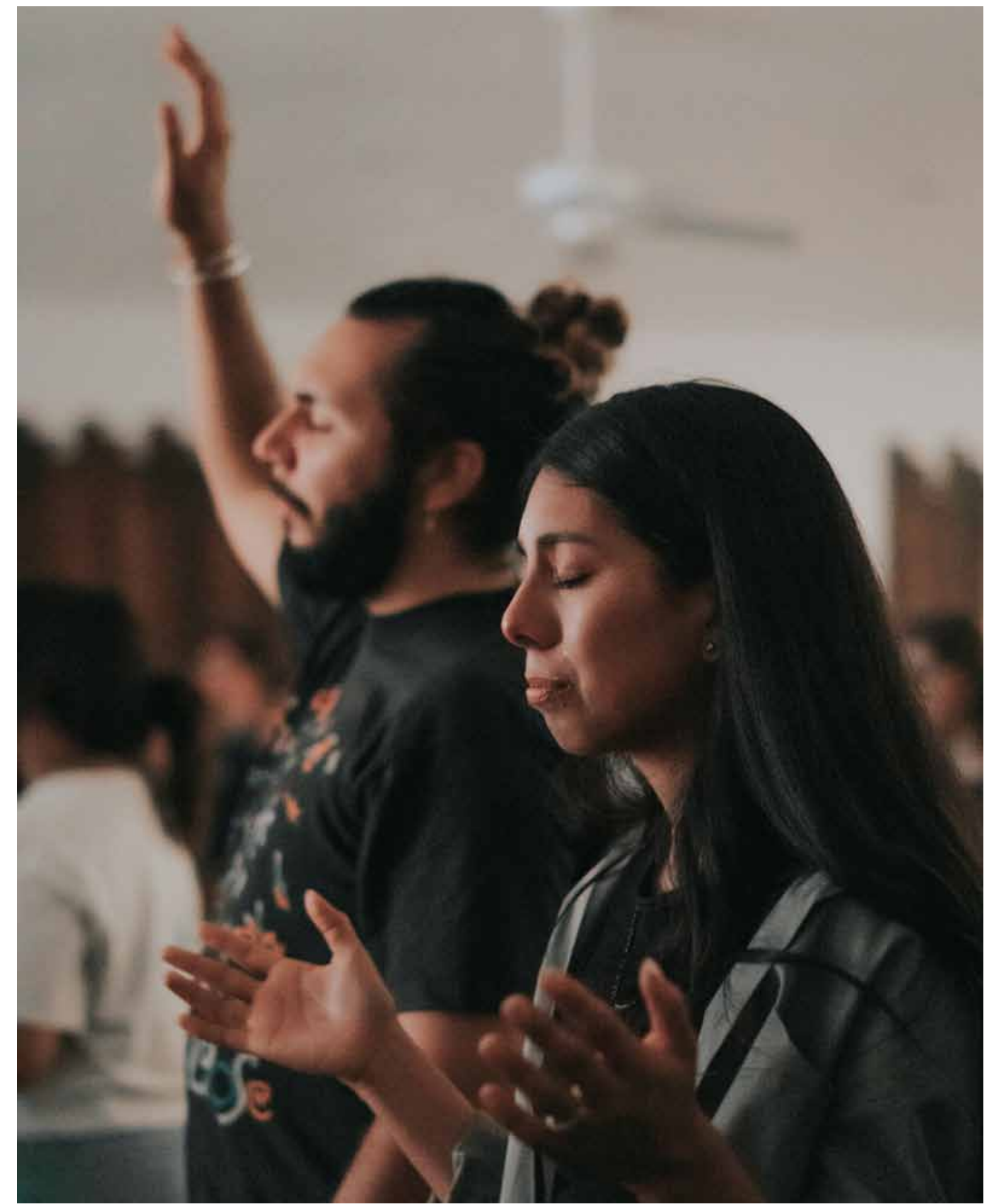
Si tratta di un percorso comune scandito su tre anni, con sei incontri spalmati tra novembre e maggio, una domenica pomeriggio al mese, a Contigliano dalle 16 alle 18. In queste date si eviti opportunamente di inserire altri appuntamenti. Sollecito **tutti** a prenderne parte, invitando anche nuovi operatori pastorali.



INCORAGGIAMENTO AI MINISTRI E SERVIZI

È necessario far fiorire nuovi ministeri e servizi ispiranti alla scelta apostolica di istituire i Diaconi.

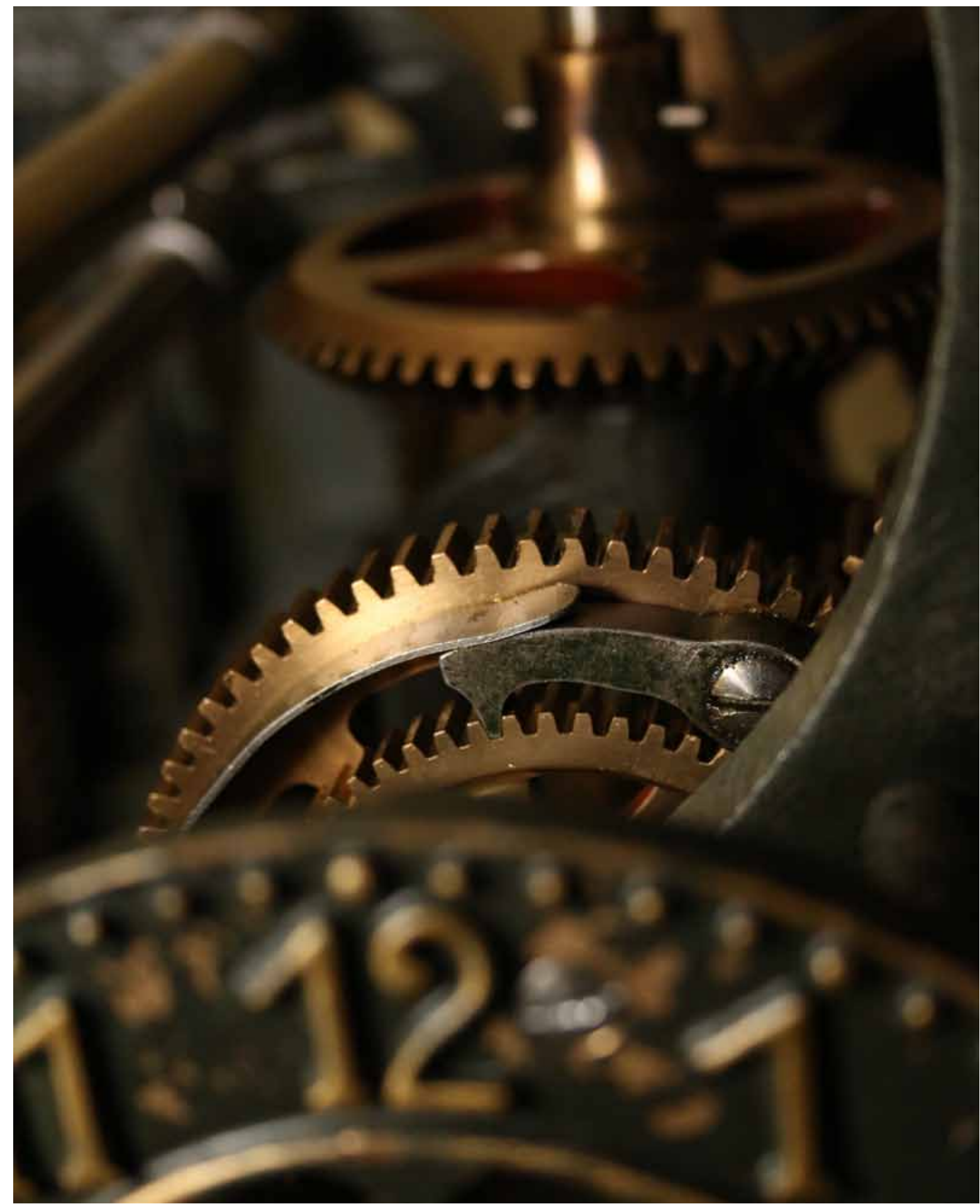
La formazione rappresenti un piccolo frutto del cammino sinodale con la speranza che possano così irrobustirsi le ragioni della fede e del servizio ecclesiale nel desiderio che maturino anche specifiche chiamate ai Ministeri istituiti e di fatto come anche per il Diaconato permanente. In una Chiesa che ripone al centro il Vangelo emerge la necessità di far fiorire ministeri e servizi per la crescita del Regno di Dio.



RAVVIVARE IL LEGAME CON LA CHIESA DIOCESANA

Movimenti e Associazioni rafforzino sempre più il senso di appartenenza e partecipazione ai momenti diocesani.

Chiediamoci tutti: per far crescere questa Chiesa nella comunione e nell'unità quali passi posso compiere personalmente? Quali col mio gruppo, con la mia comunità, col mio istituto, con gli altri fratelli e sorelle con cui condivido la stessa vocazione?



4. COME PELLEGRINI DELLA SPERANZA

Prima ancora che di chiese giubilari e pellegrinaggi giubilari abbiamo bisogno di desiderare insieme di essere uomini e donne giubilari. È la prima conversione da chiedere al Signore. Se faremo insieme questo viaggio sarà un anno riuscito.



PELLEGRINI DI SPERANZA

“Peregrinantes in Spem” definisce cristiani “coloro che camminano per entrare nella Speranza”.



Lo slogan scelto dal Papa, Pellegrini di Speranza, con la Bolla di indizione Spes non confundit, che affido alla meditazione personale e comunitaria, sono un chiaro invito a vincere l'immobilismo e la stanchezza, a farci prendere per mano dalla “sorella minore”, la Speranza, che trascina insieme anche la Fede e la Carità.

FUNZIONE SOCIALE DEL GIUBILEO

Parlando allo spirito, il Giubileo ha una funzione sociale di liberazione, riscatto e ricominciamento



Il Santo Padre invita tutta la Chiesa a “tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante”.

Facciamoci vicini a tante situazioni, a cominciare dalle nostre case, dai luoghi di lavoro, nelle nostre comunità ecclesiali, sul nostro territorio.

CHIESE GIUBILARI E PELLEGRINAGGI

Si presti massima cura perché quanti vi giungeranno possano ricevere
il gioioso annuncio di Gesù, indulgenza del Padre

Le Porte sante si apriranno solo a Roma.

Le chiesa giubilare nella nostra Diocesi sarà anzitutto la **Chiesa Cattedrale di Rieti** che si approssima anche a vivere il 9 settembre del 2025 l'VIII centenario della sua Dedicazione. Anche i **santuari francescani di Poggio Bustone** e di **Greccio** e la **Chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria e San Francesco del Terminillo** siano Chiese giubilarie, per una attenzione particolare ai pellegrini e ai turisti che varcano il nostro territorio.



ALCUNE TAPPE GIUBILARI

Il Giubileo inizierà il 24 dicembre 2024 con l'apertura della Porta Santa da parte del Papa

L'apertura del Giubileo nella Diocesi di Rieti avverrà il **29 dicembre 2024** alle ore 16 nella Cattedrale.

Il **29 marzo 2025** si terrà un Pellegrinaggio giubilare diocesano a Roma, coinvolgendo tutte le fasce della comunità.

L'Anno giubilare terminerà domenica 28 dicembre 2025 nelle Chiese diocesane e il 6 gennaio 2026 nella Basilica di San Pietro a Roma.



APRIRE VARCHI DI SPERANZA

Non ci è chiesto di essere eroi ma di non lasciare nessuno ai margini.

Sarà una ricchezza favorire come frutto del cammino giubilare l'**attenzione a gesti di perdono e di riconciliazione**, a bonificare logiche mediocri che attanagliano anche i nostri rapporti fatti spesso di giudizi e pregiudizi.

La Speranza, come virtù teologale si riceve, si accoglie, anzitutto. È dono, è grazia! **Non accadrà nulla se non ci lasceremo riempire da Dio col dono più grande che è la Pasqua di Gesù.**

Raccomando a tutti di sostenere con la preghiera reciproca il nostro cammino.



5. PER UNA SPERANZA SOLIDALE

Il credente porta anche la responsabilità verso il tempo e la storia e dunque verso gli altri.



SOLIDARIETÀ COSMICA E PROFEZIA

La speranza cristiana spinge a impegnarsi concretamente nel mondo, non a fuggirlo.



Il credente non è un fuggiasco né uno che resta immobile. La sua è una speranza non solo *ecclesiale - comunitaria*, ma anche *cosmica*. Egli porta la consapevolezza di essere e farsi speranza per tutti. **Non ci si salva da soli: da soli ci si perde soltanto. Ci si salva insieme.**

Occorre oggi una solidarietà cosmica e storica il cui valore ha bisogno di essere sviluppato e reso manifesto attraverso un impegno profetico concreto.

IMPEGNO CONCRETO E PROMOZIONE DEL REGNO

I cristiani sono chiamati a operare per la giustizia, la pace, e la dignità umana in ogni ambito.

A motivo della fede e della speranza che professano, i cristiani che distogliessero lo sguardo e l'impegno da *questa terra e questa storia* mettono in pericolo la propria salvezza eterna.

La Speranza che i cristiani confessano li spinge ad entrare e a stare nella storia, a fecondarla col loro impegno, secondo la specifica vocazione.

Soprattutto a coloro che hanno ricevuto in dono col Battesimo l'altissima *dignità laicale*, è dato di operare rettamente, secondo coscienza, per far crescere il Regno nella storia.



NUOVE PISTE DALLA SETTIMANA SOCIALE

I cristiani sono chiamati a operare per la giustizia, la pace, e la dignità umana in ogni ambito.



Chiedo all'intera *Area della Carità*, interfacciandosi con l'*Osservatorio diocesano*, tenendo conto della ricchezza emersa dalla Settimana sociale dei Cattolici a Trieste col suo stile e le sue proposte, di poter fornire utili piste di riflessione e di partecipazione per la crescita di consapevolezza nella promozione del Regno.

I cristiani non devono sottacere la “connessione” che c'è tra tutta la creazione e il destino degli uomini, portando avanti la predilezione evangelica per i più poveri e fragili.

OSIAMO!

OSIAMO!

SIAMO PELLEGRINI CHIAMATI A COSTRUIRE,

I cristiani sono chiamati a operare per la giustizia, la pace, e la dignità umana in ogni ambito.

Affido a tutta la comunità diocesana, nelle sue diverse articolazioni, questa *Traccia*, che rappresenta **un solco comune entro cui camminare**.

Invito tutti ad adoperarsi perché con creatività e originalità la si possa tener presente, perché guidi il cammino diocesano, avendo anzitutto a cuore il cammino di comunione che il Signore ci chiede di vivere.



**Impegnamoci con passione, affidandoci al Nome
che ci ha salvati, per farlo risuonare sempre, affin-
ché il mondo possa credere, sperare e amare secon-
do il desiderio di Dio, riconoscendo la Chiesa come
madre premurosa e attenta al bene di tutti**